

#IaretedelVangelo

Domenica 7 marzo 2021

Terza Domenica di Quaresima

PREGHIAMO INSIEME...

Vieni Signore Gesù e salvaci.

Da ogni parte si arrivi
il Tempio di Gerusalemme
è visibile nella sua possanza e bellezza.

Una meraviglia dell'antichità
per dare gloria al "tre volte Santo",
il cui nome non si può pronunciare.

Nei suoi atri e porticati si affollano
famiglie, pellegrini,
soldati, sacerdoti, commercianti,
l'umanità tutta qui è rappresentata.

Una umanità affaticata, disorientata, confusa.

E così la casa del "tre volte Santo"
da luogo di preghiera, di sacrifici, di elemosine
è stata trasformata in un luogo di interessi,
transazioni, affari.

E Tu, Gesù di Nazareth, Figlio dell'Altissimo,
fremendo e inveendo ci richiami al cuore,
all'essenza delle nostre vite e delle nostre scelte:
amare Dio e amare il prossimo.

Tutto il resto si perde nelle pieghe della storia.

Vieni Signore Gesù e salvaci.

SEGNO

La mensa di Pasqua
si arricchisce della Parola:
la Bibbia aperta sul brano
del vangelo di oggi.

Ogni domenica poi,
ricordiamoci di mettere la
pagina del vangelo di quel
giorno, sarà occasione per
rileggerne un pezzetto: ogni
giorno saprà 'raccontarci'
qualcosa di nuovo.

Diocesi di Concordia-Pordenone

Servizio per la Catechesi - Pastorale Familiare

Commento al Vangelo (Gv 2,13-25)

Il cammino di Quaresima prepara la Chiesa a celebrare la Pasqua di Gesù nella sua morte e risurrezione. Il vangelo di questa domenica accompagna a comprendere due importanti realtà. La prima riguarda il tempio di Gerusalemme, la seconda la risurrezione. Le due cose sono legate. Infatti il tempio della città santa era considerato il luogo dove si poteva incontrare Dio perché lì abitava. Il creatore del mondo che aveva fatto tutte le cose con generosità e sapienza aveva deciso di abitare in mezzo al popolo scelto per essere lievito di fede e pace per i popoli. Il tempio era l'edificio che doveva custodire il senso della presenza di Dio, affinché ciascuno potesse trovare le condizioni per mettersi davanti a Dio e trovare riconciliazione e pace. Tuttavia la pratica dei sacrifici aveva trasformato questo luogo nel centro economico più importante di Israele. Gesù, quando va al tempio, non sopporta questa perversione del luogo di incontro con Dio e compie quel gesto così forte di rovesciare i banchi dei cambiavalute. La casa di Dio è un luogo per pregare, cioè per stare alla presenza di colui che è gratuità assoluta e non un luogo per sbrigare i propri affari. Ci sono dei momenti dove anche noi trattiamo spesso la preghiera come un affare da cui ricavare dei vantaggi e non un incontro gratuito e libero tra persone. Tutti gli evangelisti ricordano questo episodio, ma mentre i primi tre lo collocano poco prima della sua passione e morte, come evento che scatena la condanna a morte, l'evangelista Giovanni lo pone all'inizio del ministero di Gesù quasi a dire che il maestro di Nazaret prende di petto le autorità del popolo. Di più, nel quarto vangelo l'episodio al tempio diventa l'occasione per annunciare già la risurrezione. Il vero luogo dove abita Dio non sarà più un luogo, ma la persona di Gesù. Egli risorgendo dai morti ha manifestato dove si trova la vita che non muore più. E dove c'è la vita c'è Dio, fonte perenne di essa: 'parlava del tempio del suo corpo'. L'appuntamento con Dio in mezzo a noi è in Gesù risorto da morti, che raggiunge tutti gli uomini tramite la presenza dei suoi discepoli con i quali egli ha voluto rendersi presente in questo mondo. I suoi discepoli, ricordando le sue parole e celebrando i suoi gesti nei santi sacramenti, rendono visibile in ogni luogo e per ogni generazione la sua risurrezione che offre la vita a tutti coloro che la desiderano e la cercano con sincerità, in modo gratuito e libero da ogni tornaconto.



don Maurizio Girolami